

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI ORISTANO.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Art. 1, comma 8, Legge 6 Novembre 2012, n. 190

In adozione per il triennio 2018-2020

Premessa.

1. L'organizzazione e funzioni del consiglio territoriale.

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Oristano, appartiene agli enti pubblici non economici, dotato pertanto di propria autonomia sia patrimoniale che finanziaria in quanto si sovvenziona esclusivamente mediante il contributo degli iscritti. Tutte le informazioni in merito all'assetto istituzionale e organizzativo, risorse umane sede e situazione economica finanziaria sono contenute nella sezione dedicata all'amministrazione trasparente consultabile nel sito www.ordineoristano.conaf.it nel quale si possono tra l'altro consultare:

- Tutte le attività del consiglio.
- I dati della struttura organizzativa.
- Le circolari di pubblica utilità.
- Indirizzi istituzionali utili per contattare il Consiglio dell'Ordine Provinciale.

Tale disponibilità di informazioni web deve necessariamente rispondere alle esigenze di trasparenza e prevenzione della corruzione con il fine di:

- Fornire l'ente di una gestione consapevole delle risorse, avere una puntuale pianificazione delle attività e una costante verifica dei risultati.
- Garantire a tutti gli iscritti un semplice accesso a: dati, notizie e informazioni riguardanti l'Ordine.
- Consentire forme diffuse di controllo, da parte di chiunque, dell'intero operato dell'Ente.
- Garantire, attraverso una corretta e trasparente gestione delle risorse, un miglioramento continuo del servizio.

2. Procedimento di elaborazione del piano.

Il piano è stato redatto utilizzando le indicazioni desumibili dalla legge 190/201 in maniera tale da avere una linea guida omogenea nell'elaborazione del documento. Per redare tale piano è stato strutturato il seguente processo:

○ Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione.

Si è partiti dall'analisi dei compiti del consiglio dell'Ordine; l'identificazione dei rischi è scaturita dall'analisi di tutti gli eventi e ciò ha determinato quali possono essere i fattori di rischio correlati. Inizialmente si è provveduto ad analizzare i singoli processi, escludendo quelli insignificanti o che

non possono essere soggetti al rischio di corruzione. In tale ottica un rischio viene ritenuto critico nel momento in cui questo è in grado di pregiudicare il raggiungimento di un obiettivo strategico o che comporti violazioni delle leggi, implichi perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale o possa arrecare danno all'immagine dell'Ordine.

○ **Individuazione delle aree d'intervento prioritario nelle quali e maggiormente elevato il rischio di corruzione.**

Non essendovi delle linee guida e regole del tutto definite si è stabilito di individuare le aree critiche ovvero quelle aree che hanno un profilo di alta probabilità o alto impatto. Successivamente tale documento dovrà essere revisionato con la possibilità di rivalutare la frequenza dei rischi o l'impatto dello stesso e/o escludere o inserire dei nuovi rischi che vengono a generarsi o a decadere.

○ **Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio.**

Una volta individuati i processi maggiormente a rischio si procede con la fase della individuazione di opportune misure volte a fronteggiarlo. Sono stati individuati tre tipologie differenti di strumenti:

- ✓ Formazione degli operatori.
- ✓ Adozione delle procedure standard.
- ✓ Controlli sui processi e verifica degli stessi.

Da qui scaturisce la necessità di individuare dei processi specifici di formazione/attuazione/controllo che ovviamente dovrà essere adeguato al rischio considerato. Pertanto in tale fase saranno effettuati continui interventi di monitoraggio per adottare valide misure per contrastare il rischio e nel contempo tenere sempre aggiornato il Piano.

○ **Approvazione del piano.**

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del consiglio dell'Ordine e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'articolo 34-bis, comma 4, del D.L. 179/2012.

3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento del rischio appartengono a tre aree:

- Approvvigionamento e gestione di beni;
- Affidamenti di consulenze, mandati e incarichi verso terzi individui o iscritti dell'Ordine;
- Gestione dei fondi;

4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni volte a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate nel punto tre.

In questa sezione del Piano vengono individuati tutti i processi con maggior criticità di rischio di corruzione; vengono altresì evidenziate le azioni programmate per il contenimento e la prevenzione dotandosi di schede analitiche per ogni processo (vedi Tabella n.1).

5. Obblighi di informazione

L'informazione del Responsabile del piano deve essere necessariamente bidirezionale, e costituisce l'elemento essenziale per la redazione, il costante aggiornamento e il monitoraggio dello stesso. Il piano viene portato all'attenzione del Consiglio e degli iscritti mediante pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali. Il responsabile del piano vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano ed informa periodicamente il consiglio sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione. Il responsabile della prevenzione e della prevenzione porterà a conoscenza del Consiglio e degli iscritti il Codice del comportamento che viene approvato dal consiglio dell'Ordine. Oltre agli obblighi informativi derivanti dagli obblighi di legge, i consiglieri devono informare il responsabile della prevenzione in merito ad ogni elemento o fattore di rischio delle diverse attività del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Roma e si impegna a fornire e predisporre idonei strumenti atti a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo. Così come stabilito dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione e della corruzione redige una relazione sui risultati delle attività svolte, lo trasmette al consiglio ed infine lo pubblica sul sito web istituzionale dell'Ordine. Il tutto deve essere realizzato entro il 15 Dicembre.

6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

Il responsabile del procedimento e gli eventuali responsabili d'area o dei singoli processi, vigilano sul rispetto dei tempi previsti su ogni singolo procedimento così come previsto della legge e dai vari regolamenti.

7. Monitoraggio dei rapporti tra Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della di Oristano e soggetti che stipulano contratti di varia natura economica con esso.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, opera un costante monitoraggio sul rapporto tra Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Oristano e dei soggetti che con lo stesso hanno stipulato dei contratti.

Ufficio	Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo
Consiglio	Gestione acquisti	Interno	Favorire ditte specifiche	alto	media	comparazione di diversi preventivi	Consiglio	a termine procedura
Consiglio	Gestione incarichi e consulenze	Interno	Favorire singoli o gruppi di professionisti	alto	media	Analisi dei c.v. dei consulenti e comparazione preventivi	Consiglio	a termine procedura con verifica annuale
Segreteria	Acquisti effettuati con cassa economica	Interno	Favorire fornitori specifici	medio	bassa	Richiedere preventivi sopra i 250,00 € e disponibilità di cassa senza delibera di consiglio < 500,00 €	Designato dal consiglio	Annuale
Tesoreria	Liquidazione ordinaria e pagamento della spesa	Interno	Alterare importi e tempistiche	Alto	Media	Verifica rispetto alle procedure	Designato dal consiglio	Annuale